

di lavoro, non sia opportuno soprassedere dall'emanazione di tale provvedimento.

(4-06648)

**BALLAMAN.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il comandante italiano della base militare di *Camp Darby*, Ilio Venuti, ha dichiarato che la quantità di armamenti all'uranio impoverito presenti in base sono diminuite da febbraio 2003, quando gran parte è stata trasferita in altri siti;

l'interrogante dalla scorsa legislatura presenta interrogazioni parlamentari chiedendo di conoscere la verità circa la presenza di tali armamenti in Italia;

le rare volte che nella passata legislatura si è ottenuta risposta alle interrogazioni è sempre stata negata l'esistenza di armamenti all'uranio impoverito;

sempre l'interrogante dalla passata legislatura ha iniziato a porre quesiti ai Ministri competenti circa i possibili danni alla salute e all'ambiente provocati dall'uso di armi all'uranio impoverito;

il passato Governo ha sempre negato l'esistenza di pericoli;

esistono studi, evidentemente mai presi in considerazione, come quello effettuato dalla dottoressa Gatti dell'università di Modena — ed effettuato per conto dell'osservatorio militare —, che evidenziano chiaramente i rischi, molto spesso mortali provocati dall'uranio impoverito;

un recente congresso negli Stati Uniti ha messo in risalto i rischi dell'uranio impoverito;

il comandante Venuti ha dichiarato che « eventuali pericoli, peraltro da dimostrare, si hanno solo dopo che i proiettili vengono sparati »;

è molto probabile, ad avviso dell'interrogante, che l'armamentario trasferito da *Camp Darby* sia stato impiegato nella guerra in Iraq;

in Iraq hanno iniziato ad affluire i primi contingenti militari italiani —:

se non si ritengano sufficienti oltre 20 militari morti e 257 ammalati, tra i reduci dalle missioni nei Balcani (dove l'uranio impoverito è stato impiegato) per dimostrare gli « eventuali pericoli » o per lo meno per prendere in considerazione l'idea di effettuare degli studi seri circa il problema;

quale tipo di precauzioni siano state prese per i nostri militari inviati in Iraq e quali sono le differenze di equipaggiamento con le truppe inviate in passato nei Balcani;

se, atteso che il protocollo della sanità militare prevede una profilassi vaccinale che dura almeno otto mesi e considerato che la missione è stata decisa ed attivata solo in un mese, sia stato seguito tale protocollo. (4-06663)

\* \* \*

## AFFARI ESTERI

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

III Commissione:

**RIVOLTA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nella Repubblica Dominicana, in data 30 maggio 2003, alle ore 15.30 circa, tre poliziotti delle locali forze dell'ordine si recavano nell'abitazione del signor Amedeo Gentile in Las Terrenas al fine di eseguire un ordine di carcerazione a carico dello stesso;

l'ordine di carcerazione era stato emesso a seguito di una denuncia di un altro italiano, il signor Armando Lonero per violazione di domicilio e sequestro di persona;

la denuncia di cui sopra, in realtà, non fa menzione del nome del signor Gentile;

da quanto consta, quindi, il signor Gentile non è in alcun modo responsabile delle azioni di cui all'accusa, tanto che anche il procuratore generale della Repubblica di Samanà, nell'esprimere il proprio parere favorevole per la scarcerazione del signor Gentile, ha definito « temeraria » la denuncia del signor Lonero;

il signor Gentile si trova attualmente in carcere, malgrado la Procura Generale sostenga di aver proceduto alla scarcerazione in data 6 giugno;

tutta la vicenda sembra viziata da forti irregolarità così come dichiarato anche dal nucleo anticorruzione locale;

la stessa Corte Suprema di Giustizia Domenicana non sembra, apparentemente, in grado di far adeguata luce sulla vicenda;

non è la prima volta che episodi del genere si verificano a carico di italiani, soprattutto se esercenti attività economiche *in loco*;

in altri casi e con modalità differenti si è spesso constatata l'esistenza di una serie di pressioni a fini di estorsione con la complicità, talvolta, di istituzioni pubbliche locali, a danno di italiani benestanti;

l'Ambasciata italiana è intervenuta, per quanto possibile, presso tutte le locali sedi competenti, ma, pur procedendo con la necessaria insistenza e diligenza, non ha potuto ottenere fino ad ora né la liberazione del signor Gentile, né la fine degli atti di pressione di cui sopra —:

cosa il Governo italiano intenda fare per supportare l'azione locale del nostro Ambasciatore al fine di ottenere l'immediata scarcerazione del signor Gentile e la cessazione di tutti gli atti ricattatori e minacciosi ai danni di cittadini italiani ivi residenti. (5-02126)

CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.*  
— Per sapere — premesso che:

con la legge finanziaria per il 2003 la percentuale del Pil destinata alla Cooperazione internazionale è aumentata dallo 0,13 allo 0,19 per cento portando il finanziamento a 617 milioni di euro per il 2003 e 546 milioni di euro per gli anni 2004 e 2005, ma ad oggi non vi è stata alcuna erogazione per i nuovi progetti ma soltanto per attività realizzate negli anni passati, e quindi i contributi alle ONG per l'anno in corso si sono ridotti di due terzi;

le organizzazioni non governative in realtà accusano che nell'aumento il Governo abbia contabilizzato la cancellazione del debito ad alcuni Paesi e il contributo straordinario per il Fondo AIDS, fondi che sarebbero dovuti stare sotto un'altra voce, proprio in ragione della loro straordinarietà;

risulta all'interrogante che al ministero degli affari esteri tutti i contributi alle attività e ai progetti delle ONG sono bloccati e il Comitato Direzionale, l'organo che delibera ogni nuovo progetto di cooperazione, non si riunisce da 6 mesi, nonostante vi siano oltre 250 progetti giacenti in attesa di approvazione;

nell'interrogazione a risposta immediata in assemblea n. 3-02365 presentata dall'onorevole Volontè nella seduta n. 321 del 10 giugno 2003, alla richiesta dell'interrogante di conoscere quali fossero le ragioni per le quali non fossero state ancora erogate le somme stanziare dalla legge finanziaria per il 2003 per la Cooperazione internazionale, il Ministro dell'economia e delle finanze ha risposto che da parte sua gli stanziamenti sono stati predisposti e ha demandato a rispondere il Ministero degli esteri, competente per la gestione degli stanziamenti;

sul « *Il Manifesto* » del 13 giugno 2003 è apparsa la denuncia da parte dell'Associazione delle Organizzazioni non governative, che raggruppa ben 164 ONG, attraverso il suo portavoce Sergio Marelli, per il passaggio di 308 milioni di euro

(equivalente alla rimanenza per il 2003), dalle casse della Cooperazione allo sviluppo, al finanziamento della missione militare-umanitaria in Iraq;

secondo la fonte, la proposta sarebbe del Ministro dell'economia e delle finanze, e doveva essere discussa in Consiglio dei Ministri il 13 giugno 2003;

le ONG sono in mobilitazione e denunciano con questa operazione oltre che il definitivo stravolgimento della legge 49, quella cioè che tutela l'accesso ai servizi, la lotta alla povertà, il sostegno alle strutture locali, anche il rischio della bancarotta umanitaria di molte ONG che pur di non interrompere i progetti in corso e mantenere gli impegni con le popolazioni locali, e sicuri degli impegni presi dal Governo hanno finora anticipato oltre 30 milioni di euro —:

se corrisponde a verità quanto denunciato dalle Organizzazioni non governative e, in ogni caso, come e in che tempi il Governo intenda adempiere agli impegni presi con la legge finanziaria per il 2003 in favore della cooperazione internazionale e adoperarsi affinché il ministero degli affari esteri sblocchi definitivamente i contributi alle ONG e solleciti il Comitato Direzionale a riprendere la sua regolare attività. (5-02127)

LANDI di CHIAVENNA, MICHELINI, NARO e RIZZI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da più di sei giorni in Iran e in particolare nella capitale Teheran si susseguono manifestazioni popolari di contestazione al regime teocratico al potere. « È l'inizio di un cammino verso la libertà », ha commentato il presidente degli Stati Uniti;

i manifestanti guardano verso Kabul e Bagdad e auspicano che anche l'Iran possa vivere una prossima stagione di democrazia e libertà. Il presidente Khatami ha promesso che saranno tutelate le manifestazioni previste per luglio;

la comunità internazionale, durante il vertice del G8 di Evian del 3 giugno 2003, ha espresso preoccupazione per il programma nucleare avanzato dall'Iran e ha sottoscritto un piano d'azione sulla prevenzione del terrorismo radiologico e sul rendere sicure le fonti radioattive;

sostegno che la diplomazia internazionale può offrire ai movimenti e alle personalità del riformismo iraniano aiuterebbe a ridefinire gli equilibri geopolitici dell'area nell'ottica della più volte dichiarata volontà di fermo contrasto verso ogni forma di fondamentalismo —:

quali sia la posizione del Governo italiano e quali iniziative intende avviare in previsione della prossima presidenza di turno dell'Unione europea. (5-02128)

NARO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

rispondendo ad un'interrogazione a risposta immediata svoltasi mercoledì 11 giugno 2003 il Ministro dell'economia e delle finanze ha affermato che gli stanziamenti destinati alla cooperazione e allo sviluppo disposti dalla legge finanziaria sono stati predisposti già da tempo ed inseriti nei capitoli delle apposite unità previsionali di base;

di contro, le organizzazioni non governative lamentano ancora la mancata erogazione dei fondi per attività realizzate nel 1997 e attendono ancora i finanziamenti relativi a progetti approvati nel luglio 2002 —:

quale sia l'esatta situazione dei fondi della cooperazione e quali iniziative intenda adottare al fine di evitare l'interruzione dei progetti in corso e per mantenere gli impegni assunti con le popolazioni e i partner locali, da parte delle ONG che in alcuni casi stanno anticipando ingenti somme e sono esposte per oltre 30 milioni di euro. (5-02129)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ZANOTTI e TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i signori Zhan Yonggao e Lin Bingye, cittadini cinesi, in possesso di regolare passaporto in corso di validità, hanno formulato nei termini, a seguito della legge n. 189 del 2002 e decreto-legge n. 189 del 2002, istanza di sanatoria presso il competente ufficio del governo di Vercelli al fine di regolarizzare la propria posizione sul territorio italiano;

successivamente, in data 2 aprile 2003, i signori Zhan e Bingye si sono presentati in modo spontaneo rispettivamente presso la Questura e la Prefettura di Vercelli, laddove veniva notificato loro verbale di espulsione immediata;

i signori Zhan e Bingye sono entrambi incensurati in Italia e nel loro paese;

la norma dell'articolo 13 comma 8 del testo unico sull'immigrazione così come modificata dalla cosiddetta legge « Bossi-Fini » dispone che: « Avverso il decreto di espulsione può essere presentato unicamente il ricorso al Tribunale in composizione monocratica nel luogo in cui ha sede l'Autorità che ha disposto l'espulsione. Il termine è di sessanta giorni dalla data del provvedimento di espulsione. Il ricorso di cui al presente comma può essere sottoscritto anche personalmente ed è anche presentato per il tramite delle rappresentanze diplomatica o consolare italiana nel paese di destinazione. La sottoscrizione del ricorso, da parte della persona interessata, è autenticata dai funzionari delle rappresentanze diplomatiche o consolari che provvedono a certificarne l'autenticità e ne curano l'inoltro all'autorità giudiziaria »;

attesa l'impossibilità di autentica del difensore della sottoscrizione del ricorso da parte dei cittadini cinesi espulsi, si è

provveduto alla spedizione del ricorso suddetto presso le rispettive località di residenza in Cina;

il giorno 12 maggio 2003 i signori Zhan e Bingye si sono presentati presso il più vicino consolato italiano, quello di Shanghai;

secondo quanto risulta agli interroganti, pur avendo spiegato chiaramente le ragioni per le quali chiedevano ingresso nella rappresentanza, ad entrambi i cittadini cinesi sarebbe stato negato l'accesso, con la motivazione che « Il Consolato italiano non riceve cittadini cinesi »;

i due cittadini cinesi, così come il loro legale, avrebbero inviato *fax* per chiedere spiegazioni senza, tuttavia, ricevere risposta alcuna —:

se quanto detto in premessa risponda al vero, in caso affermativo se il Ministro degli affari esteri abbia emanato direttive volte ad impedire l'accesso ai cittadini cinesi nelle rappresentanze diplomatiche e consolari in Cina;

se, invece, sono state le rappresentanze diplomatiche o consolari italiane in Cina a dare autonomamente disposizioni volte ad impedire l'accesso a cittadini cinesi;

accertati i punti precedenti, il momento cronologico iniziale di operatività di tale direttiva, se essa è ancora in vigore o, in caso contrario, da quando è cessata e quali sono i motivi che l'hanno determinata. (4-06647)

GRIGNAFFINI e ZANOTTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in Colombia si realizzano una grande quantità di adozioni internazionali da parte di cittadini italiani;

data la complessità dei controlli e delle procedure burocratiche, è necessario che i cittadini italiani che richiedono

l'adozione, si trattengano in Colombia per circa un mese con un notevole impegno economico;

l'ambasciata osserva, per le pratiche di adozione, un orario che va dalle 8.30 alle 11, fatto osservare con burocratica determinazione e senza deroghe;

secondo molti nostri connazionali la nostra ambasciata a Bogotá non facilita le necessarie ed indispensabili procedure per l'adozione. Tra l'altro:

a) se le pratiche burocratiche colombiane si svolgono con estrema rapidità, quelle presso l'ambasciata italiana richiedono tempi inspiegabilmente lunghi;

b) l'ambasciata italiana ha procedure molto lente per il rilascio dei visti, mentre lo Stato colombiano li rilascia in pochi minuti;

c) l'ambasciata italiana, per concedere il visto, richiede la consegna di documenti che sono già in suo possesso, come ad esempio l'autorizzazione della Commissione adozioni internazionali, che la stessa commissione provvede a spedire direttamente all'ambasciata interessata;

d) l'ambasciata impone ai genitori adottanti lunghe attese — spesso all'esterno dell'edificio e sotto la pioggia — per la consegna del visto sui passaporti dei bambini;

e) l'ambasciata costringe i genitori a fotocopiare i documenti a proprie spese ed in una fotocopisteria lontana dall'edificio dell'ambasciata;

f) gli impiegati dell'ambasciata italiana in Colombia — come riferiscono diversi cittadini italiani recatisi di recente nel paese per adottare un bimbo — non forniscono la necessaria assistenza, modificano frequentemente e senza spiegazioni l'elenco dei documenti richiesti per il visto, provocando, ingiustificatamente, l'allungamento dei tempi di permanenza in Colombia, con le relative conseguenze dal punto di vista economico —:

se il Ministro non ritenga opportuno verificare queste insistenti lamentele da parte dei nostri cittadini e nel caso di intervenire presso l'ambasciatore;

se non ritenga di dotare l'ambasciata italiana in Colombia, e le ambasciate di altri stati nei quali si realizzano adozioni internazionali, di personale con adeguata qualificazione ed in grado di soddisfare dignitosamente le esigenze dei nostri concittadini. (4-06651)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

BANDOLI e VIGNI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nel periodo 1997/2001 la commissione VIA, composta da 20 membri, e con la sola assistenza dei funzionari del Ministero dell'ambiente aveva emesso circa 220 pareri sui progetti sottoposti a valutazione d'impatto ambientale;

considerato il carico di lavoro di ogni singolo commissario dovuto all'elevato numero di progetti sottoposti a valutazione d'impatto ambientale, la legge relativa a « nuovi interventi in campo ambientale » dell'aprile 2001 ha stabilito il raddoppio dei componenti della Commissione VIA, portando il numero degli esperti a 40;

dal 15 maggio 2001 al 25 luglio 2002 la Commissione VIA, sempre con il supporto dei funzionari del Ministero dell'ambiente ha emesso altri 74 pareri;

con la revoca di 23 dei 40 componenti la Commissione, avvenuta nel settembre 2002, l'attività della nuova Commissione VIA ha subito un evidente rallentamento;

come risulta dalle informazioni riportate sul sito del Ministero dell'ambiente il numero di pareri sembra essersi drasti-